ABBONAMENTO al Piccolo o al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2¼. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Domenica 26 Gennaio 1902 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7322

Il filo della politica.

Anche il più feroce demolitore del **gabinetto Salisbury** non potrà negargli una caratteristica che, indubbiamente, lo aiuta a trarsi d'impaccio. Chiamiamola „faccia di bronzo" per non usare altre parole maggiormente espressive. Ce ne aveva già dato un bell'esempio nel discorso della corona, facendo che il re inneggiasse alla generosità dei soldati inglesi! Di questa generosità, il mondo, fin'ora, non si era accorto, ma la maggioranza dei Comuni (violando persino l'etichetta) la cresimò con un applauso fragoroso che parve inteso a coprire sotto gli allori di Tommy, anche le marachelle di quelli che lo guidano!

Chamberlain, l'altro giorno, ha perfezionato il sistema. Ha sostenuto che degli errori dei „reconcentrados" la colpa la ha... Botha! Sicuro. „E' il generalissimo boero – ha detto – che non volle più saperne di provvedere alle donne e ai fanciulli, e noi, per non lasciarle morire di fame, diamo loro cibo e ricovero. E poi ci gridano la croce addosso? Ci chiamano barbari, inumani e che so io? Ma quale altro popolo ha mai fatto altrettanto? Chi mai, in guerra, si è curato delle famiglie del nemico?"

Il ragionamento non farebbe una grinza se non ci fosse una lievissima inesattezza di fatto. Non è Botha che (come disse Chamberlain) non tollera più le donne e i fanciulli nelle fattorie; sono gli inglesi che non tollerano più... le fattorie e le abbruciano, lasciando agli abitatori di esse lo spettacolo dell'incendio e conducendoli poi al lento supplizio dei campi della morte!

E' doloroso e sintomatico che nessuno alla Camera dei comuni sia sorto a fare una così semplice rettifica! E come questa, è passata l'altra... bomba di Ioe. Sapete chi sono, secondo il ministro delle colonie, i maggiori responsabili della spaventevole mortalità dei campi di concentramento? I comandanti boeri, che si ostinano a renderli necessari continuando la guerra, le stesse donne e gli stessi bambini dei *burghers* che non sono robusti abbastanza per resistere al clima e alle privazioni!

Fortunatamente per la serietà inglese, non fu tenuta tutta su questo tono la grande discussione di politica estera, cui l'indirizzo di risposta al discorso della Corona diede, come sempre, argomento. E' caratteristico anche per altri riguardi quel dibattito che fu dominato dalla gran questione sud-africana. La discussione, più che sulla guerra, si svolse sulla pace; e in ciò sta forse la sua importanza. Di pace parlarono tutti: Governo, maggioranza, opposizione; e in fondo, furon tutti d'accordo nell'invocarla come un ideale che troppo tarda a realizzarsi. „La guerra a oltranza", la „sottomissione incondizionata", il „brigantaggio da esterminarsi" e altre simili frasi del repertorio di Chamberlain non echeggiarono sotto le volte del palazzo di Westminster. Ioe stesso ha dichiarato che, se sapesse con chi negoziare, sarebbe ben lieto di riaprire le trattative!

Vero è che ha avuto cura di ripetere che i patti già offerti da Kitchener non potranno più concedersi ai boeri; ma anche questa può essere una frase. E' noto che la clausola su cui i boeri insistettero di più fu quella di un'amnistia piena e incondizionata per tutti; *burghers* e *afrikanders* della Colonia. Ora Ioe ha avuto cura di dichiarare che il governo è pronto ad accordarla. „Le difficoltà che si oppongono alla pace – ha soggiunto – sono gravi, ma non *insuperabili*." E anche questi due aggettivi, in bocca sua, molte cose possono significare.

E' da notarsi poi che, di fronte alle pratiche di pace, governo e opposizione sono d'accordo. I liberali anti-imperialisti (tipo Campbell-Bannermann) brontolano, recriminano contro il modo con cui si preparò e si conduce la guerra; ma non sono poi disposti a dare ai boeri più di quell'autonomia che adesso il governo fa loro intravedere, abbandonando il concetto della resa incondizionata, e tornando a parlare di *condizioni* e di pratiche di pace. Quanto a Rosebery e ai neo-imperialisti suoi amici, hanno la soddisfazione di sentir Chamberlain proclamarsi d'accordo con loro! La mancanza di idee proprie nell'opposizione, ha facilitato il trionfo del ministero che ha visto respingere da una maggioranza di oltre 200 voti l'emendamento Cawley, biasimante la sua politica.

L'Inghilterra, insomma, sembra intenta a cogliere il momento psicologico per avviare di nuovo le trattative di pace. Si presteranno i boeri al nuovo giuoco che testimonia l'indebolimento morale dei loro avversarii? A giudicare dai propositi sempre egualmente fieri di Krüger, bisognerebbe concludere per il no. D'altra parte però, le voci di „pourparlers" segreti, dei quali sarebbe partecipe lo stesso Rosebery, si son mantenute anche in questi giorni.

Certo, episodii come quello, atroce, della fucilazione del comandante Scheepers, non sono fatti per affrettare la pace.

★

La concessione della cosidetta **ferrovia di Bagdad** è stata data dal Governo turco alla società ferroviaria della Anatolia. Ecco una notizia di pacifiche apparenze che tocca invece una quantità di interessi in contrasto.

Si tratta di un'impresa colossale. Bagdad, l'antica città dei Califfi, non è che una delle stazioni della linea. Questa, muovendo da un porto dell'Egeo, presumibilmente da Smirne (che ha già congiunzioni ferroviarie coll'interno) attraverserebbe da ovest ad est l'Asia minore, varcando le aspre giogaie del Tauro, e muoverebbe poi lungo le valli dell'Eufrate e del Tigri, oltre Bagdad, al Golfo Persico a cinque giorni di mare da Bombay. La ferrovia giunge già sino a Konia, nel centro dell'Asia minore; ora la Porta ha dato la concessione di continuarla per oltre 2000 chilometri. Compiuta che fosse, la nuova via costituirebbe la più diretta congiunzione fra l'Europa e le Indie, e sposterebbe probabilmente il commercio mondiale dal canale di Suez. L'Asia occidentale, culla della civiltà antica, riaprirebbe poi i tesori del suo suolo fecondo da troppo tempo negletti... Ve n'è più di quel che basta per spiegare il cozzo di ambizioni, di paure, di rivalità che si intrecciano intorno alla linea... „in spe".

Perchè, a quanto sembra, si tratta ancora di un'impresa abbastanza ipotetica, e ciò spiega il relativo sangue freddo con cui fu accolta la notizia che, dopo anni di tergiversazioni e di indugi, la Porta si era decisa a dare la famosa concessione alla società per le ferrovie dell'Anatolia. Questa società è diretta da tedeschi, ma vi concorrono, e in parte cospicua, anche capitali francesi, russi e britannici. Così accade che Francia, Russia e Inghilterra si consolino pensando che, al postutto, col mezzo dei rispettivi azionisti, potranno conservare un certa influenza sulla nuova grande via tra l'Occidente e l'Oriente.

Tutte queste sono però – come abbiamo detto – prospettive a scadenza assai lunga. La Porta è stata generosa. Insieme alla concessione, ha dato anche la garanzia chilometrica di 16.500 franchi; e garantire è facile; ma, quando si tratterà (come non è dubbio) di colmare i vuoti dell'esercizio della linea, dove troverà il garante, da fare onore ai suoi impegni? E si noti che la ferrovia, da Konia al Golfo Persico, verrebbe a costare la bagattella di 600 milioni di franchi!

La „vittoria tedesca" è dunque ancora abbastanza nebulosa; il che non toglie che le altre potenze cerchino fin d'ora di pararne le conseguenze. Parrebbe, dalle parole del sottosegretario inglese agli esteri Cranbourne, che abbian scelto la via degli accordi; almeno, il Cranbourne ha fatto capire che un'intesa anglo-tedesca, relativa alle faccende dell'Asia minore, esista, e ha parlato poi della Russia in termini assai benevoli.

★

Non conviene però abbandonarsi a soverchi ottimismi: è anche questa „musica dell'avvenire", ma certo l'apertura dell'Asia minore e dei paesi bagnati dall'Eufrate e dal Tigri allo sfruttamento europeo, non avverrà senza grandi contrasti. Il boccone è ghiotto, e troppi stomachi lo vorrebbero tutto per sè. Vediamo già l'Inghilterra vigilare (nonostante gli accordi) sullo sbocco più probabile della futura linea, quel porto di **Cowait** che comincia a far capolino con troppa frequenza sulle colonne dei giornali.

L'altro giorno si è letto che lo „sceicco" di Cowait, Mabruk, ha abbassata la bandiera del Sultano e inalberata la propria. L'Inghilterra protegge lo „sceicco" contro il suo protettore, il Padiscià, per paura che quest'ultimo giri la protezione di Cowait a qualche potenza europea. Quella bandiera „sceiccale" potrebbe dunque essere anche provvisoria e attendere soltanto il momento propizio che la si sostituisca col vessillo di S. M. britannica.

Contemporaneamente è corsa la voce che la Russia stesse per impadronirsi di una delle rade appartenenti allo „sciah", dalla parte opposta del Golfo, allo scopo evidente di paralizzare l'azione dell'Inghilterra e riaffermare i suoi diritti sulla futura grande via all'Oriente. Forse non a caso il Cranbourne si è scalmanato a parlare dell'integrità della Persia, aggiungendo però, subito dopo, che l'Inghilterra la difenderà „sino a certi limiti". Il monito è evidente.

Frattanto, navi da guerra russe ed inglesi seguitano a stazionare nel golfo disputato.

UN RIFIUTO DI BOTHA

La vendetta di Kitchener.

BRUXELLES 25 (N). Si annuncia da fonte attendibile che lord Kitchener propose già nell'ottobre u. s. al comandante boero, Botha, la conclusione di un armistizio. Dopo essersi consultato con gli altri capi boeri, Botha respinse la proposta, perchè lord Kitchener non poteva assicurargli che nelle trattative di pace che sarebbero seguite all'armistizio si sarebbe potuto garantire ai boeri l'indipendenza completa.

Il rifiuto di Botha provocò le ire di lord Kitchener, il quale per vendetta ordinò d'incendiare le fattorie boere.

Commento al benvenuto d'un ufficioso berlinese

al principe di Galles.

BERLINO 25 (N). La *Vossische Zeitung*, commentando l'articolo con il quale la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* salutò ieri il principe di Galles, il cui arrivo è imminente, scrive (vedi *Piccolo* di ieri):

L'articolo della *Nordd. Allg. Zeitung*, che è senza dubbio d'origine ufficiale, sembra essere stato a bella posta compilato in una forma che sta fra quella di un discorso festoso con cui si dà il benvenuto di cuore, e quella d'un articoletto d'occasione del tutto indifferente. Di una vera amicizia non si parla nemmeno. Nell'articolo si esprime soltanto la speranza che la visita favorirà la „benevolenza reciproca". Anche le lodi all'esercito inglese sono molto parche, e dal tutto traspare in generale che soltanto gli interessi importanti reciproci dei due Stati possono mantenere i buoni rapporti fra i due Imperi.

E' noto che il principe Bismarck, dando il benvenuto a principi esteri, usava un linguaggio ben diverso, assumendo un tono più cordiale.

BERLINO 25 (N). Finora non è stato ancora stabilito se al pranzo che verrà dato domani da Guglielmo II in onore del principe di Galles nella caserma dei dragoni della guardia, verranno tenuti dei discorsi politici. La decisione definitiva dipenderà dallo scambio di vedute che avrà luogo fra l'imperatore ed il principe.

Per il soggiorno del principe Enrico

IN AMERICA.

BERLINO 25 (N). Si telegrafa da Nuova-York: Il governo degli Stati Uniti intende mettere a disposizione del principe Enrico un treno speciale di 6 carrozzoni. Il punto più estremo che verrà visitato dal principe verso ovest sarà San Luigi, la città più meridionale sarà Chattanooga, dove sosterà due giorni per visitarvi il parco nazionale ed altri istituti pubblici. Durante il soggiorno del principe in America, l'ambasciata germanica avrà una guardia d'onore.

Questa è un'onoranza affatto straordinaria, perchè in America non si dà mai a nessuno una guardia d'onore. L'ambasciata tedesca accettò a nome del principe l'invito ad assistere il giorno del suo arrivo ad una rappresentazione nell'*Irwing-theater*.

Alla rappresentazione assisteranno solo invitati, e l'introito andrà a favore del *Germania-Museum*.

Il contegno dell'Austria

durante la guerra ispano-americana.

LONDRA 25 (N). Il corrispondente viennese del *Times* telegrafa al suo giornale delle informazioni circa il contegno dell'Austria, all'epoca della guerra ispano-americana, delle quali garantisce l'esattezza. Prima dello scoppio della guerra, l'Austria-Ungheria aderì acchè la tutela degli interessi dei sudditi spagnuoli negli Stati Uniti venisse affidata alle sue rappresentanze diplomatiche e consolari. Dal Governo a.-u. non venne però fatto alcun tentativo di intervenire in qualsiasi forma; esso non fece alcuna proposta di presentare agli Stati Uniti una nota collettiva, nè aderì sotto alcuna forma ad una proposta la quale avesse avuto quello scopo. Questa riserva del Governo a.-u. produsse anzi a Madrid un raffreddamento nei rapporti con l'Austria, e questo raffreddamento fu tanto più notevole, se si tien conto dei vincoli intimi che collegano le due Corti.

L'Austria dimostrò di nutrire grande simpatia per la Spagna, ma fece capire che non lascierebbe influenzare la sua politica dalle simpatie, quindi osservò durante la guerra, dal principio alla fine della stessa, la più scrupolosa neutralità.

LA RIAPERTURA

del Parlamento di Vienna.

VIENNA 25 (B). Nei circoli parlamentari si assicura che il Parlamento si riunirà il 4 febbraio.

Una lettera di Barzilai ai Dalmati.

ZARA 25 (N). Il „Dalmata" uscito stasera, pubblica una lettera dell'on. Barzilai, il quale dice che la nobile protesta del „Dalmata" è bastata a separar nettamente la causa dei dalmati autentici, che vigorosamente sostengono disperate battaglie per la nazionalità del loro paese, da quella di coloro che, attribuendosi una rappresentanza mai da nessuno effettivamente delegata, tentarono in Roma di comprometterne il nome.

„Del resto, a conforto vostro – continua Barzilai – ho il dovere e la soddisfazione di dirvi che aspramente censurando la condotta di coloro che tanto si rivelarono inferiori all'impresa assunta, mai nessuno ha pensato a coinvolgere nella responsabilità gli assenti, nella malaugurata opera di qualche singolo, per quanto in qualche momento paresse di voler prendere la parola in nome di tutti".

LA PROTESTA
DEGLI STUDENTI DI ZARA.

Siamo interessati di pubblicare la seguente dichiarazione:

„Gli studenti italiani, radunati a seduta il 22 gennaio 1902, biasimando aspramente il contegno inqualificabile del comitato dei dalmati in Roma nella questione di San Girolamo, contegno nel prosieguo affatto diverso da quello assunto in principio; con l'unanime adesione e plauso dei colleghi di tutta la Dalmazia e in consonanza alle idee manifestate dal giornale „Il Dalmata", organo del partito italiano, deplorano di avere confortato del loro plauso, espresso nel III.o congresso degli studenti dalmati italiani in Spalato, persone che non hanno saputo tutelare con onore i diritti e il decoro della loro provincia".

La guerra civile columbiana.

NUOVA YORK 25 (B). Un telegramma da Panama annuncia che il generale Castro ebbe a sostenere un combattimento col generale Herrera, nelle vicinanze di Aguadulca. Gli insorti vennero battuti.

Camera ungherese. BUDAPEST 25 (U. B.) Camera dei deputati. Si approva in terza lettura il progetto concernente le casse dei comitati e si passa quindi a discutere questioni d'immunità. Si nega contro la proposta della commissione all'immunità l'autorizzazione a procedere contro il deputato Nicolò Bartha per la pubblicazione di un articolo contro il redattore di un giornale umoristico.

Prossima seduta lunedì.

Passatempi croati in Dalmazia. SPALATO 25 (N). Durante la notte passata, giovinastri croati imbrattarono con inchiostro le insegne di parecchi esercenti italiani, danneggiandole. Imbrattarono pure i manifesti invitanti la cittadinanza spalatina ad accorrere al ballo pro Lega Nazionale.

CRONACA PER TELEGRAFO

Le vittime d'un'esplosione.

NUOVA YORK 25 (B). In seguito all'esplosione nella miniera di carbone presso Oskaloosa rimasero uccise, secondo gli ultimi rilievi, 21 persone.

L'incendio del molino „Concordia".

BUDAPEST 25 (N). L'incendio del molino „Concordia" continua. La società proprietaria chiede 2,400.000 corone come risarcimento dei danni. La causa dell'incendio non è ancora precisata, però si sospetta sia dolosa.

Particolari d'un arresto.

PARIGI 25 (N). Riguardo all'arresto del direttore della fallita Società per l'essiccazione di vinacce di Cassel Schmidt, si hanno ancora i seguenti particolari:

Ieri si presentò all'*Hôtel Orient*, frequentato principalmente da tedeschi, un commissario di polizia, il quale mostrò al proprietario una fotografia, domandandogli se nel suo albergo alloggiasse un signore i cui connotati corrispondessero al fotografato. L'albergatore negò, ma rispondendo ad ulteriori domande, disse che ieri stesso era arrivato un signore, il quale nel libro dei forestieri si era iscritto col nome di Werner, proveniente da Dieppe.

Il funzionario di polizia, che era accompagnato da un impiegato della Società di Cassel, entrò nella stanza del sedicente Werner, il quale così sorpreso, si smarrì e confessò di essere il ricercato.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".

Le peripezie di Adelaide Ristori

su un piroscafo del Lloyd.

Il «Marzocco», ottimo giornale fiorentino di lettere ed arti, ci reca la seguente lettera finora inedita di Adelaide Ristori:

Alessandria d'Egitto, 27 novembre 1851.

Mia cara sorella

Prima di ogni altra cosa vi scongiuro di andar tutti alla Vergine delle Grazie ad ascoltarvi una messa di ringraziamento per aver scampato dalla morte la mia famiglia, me, tuo figlio nonchè molti amici. Come meglio mi sarà possibile tenterò di raccontare il gran pericolo corso in questi giorni.

Siamo partiti mercoledì da Alessandria alle 4 pom. sopra *L'Imperatrice*, un vapore del Lloyd della forza di duecento cavalli circa, piccolo ma buono e solido. Oh, come lo abbiamo esperimentato! Il tempo non era ottimo, ma neppure cattivo. Verso sera cominciò a lampeggiare, a piovere e sopravvenne un forte vento, però nulla di straordinario. Alle 5 del mattino seguente non sento più il rumore delle ruote. Chiamo Mozzidolfi e gli chiedo cosa sia accaduto alla macchina.

— Si è rotta la caldaia, mi risponde.

— Non si potrebbe andare a terra in qualche porto vicino?

— Chè! siamo in alto mare ed a 36 ore da Rodi.

Figurati! Frattanto il tempo imperversava. Il bastimento faceva un rullio tale che soffrivamo come dannati! Giuliano non era più riconoscibile. Io non potevo soccorrerlo perchè tormentata da spasimi allo stomaco e da convulsioni. La stiva piena di acqua bollente metteva la desolazione nell'anima dell'equipaggio! L'acqua si era pure riversata nel deposito del carbone, la maggior parte polvericcio, e formava una tal melma da rendere inutili le pompe. I marinai ed i passeggeri di terza classe con secchi ed altro tentavano di estrarla, ma con poco risultato. Non si poteva verificare da qual parte fosse il guasto, il continuo sballottamento del bastimento rendendo vani gli sforzi che si facevano. Due poveri marinai caddero e riportarono serie scottature alle gambe. Il capitano e gli ufficiali lavoravano pur essi febbrilmente.

Tutti speravano nel passaggio di qualche vapore che venisse in nostro aiuto e ci rimorchiasse, sebbene quella rotta poco battuta non ci desse molte illusioni. Però verso le 3 del dopopranzo alla distanza di circa dieci miglia si scorse un vapore! Subito s'innalzò la bandiera per chiedere soccorso! Si fecero dei segnali! Ed al capitano parve che fossimo stati visti. Immaginatevi la gioia di noi tutti! Ma veniva la notte e tra i fischi del vento, il rumore infernale del mare, caddero le nostre speranze. Il cannone non fu inteso, i razzi che si lanciarono non servirono a nulla ed il bastimento scomparve nel buio! Il nostro sembrava che dovesse, da un momento all'altro, sfasciarsi! Quei poveretti più solidi in gambe che volevano aiutare i meno validi, cadevano come se avessero camminato sul ghiaccio. Tutto si rompeva; un colpo di mare portò via le cucine che erano sul ponte! Legarono il timone, misero le vele e lasciarono il battello in mano della Provvidenza, occupandosi solo di vuotare la stiva e tentare di scoprire la rottura della caldaia. La desolazione era nel cuore di tutti! Con Giuliano ci stringevamo qualche volta la mano dicendoci coraggio a fior di labbra. Bianca piangeva! Giorgio sospirava! Le donne nelle altre cabine si raccomandavano a Dio! Glech voleva assolutamente che la sua famiglia venisse da me per morire assieme... Misero conforto! Lodovico Mancini si disperava! Bianchi era più morto che vivo! Io ero più calma sebbene torturata dall'idea di dover dire alla mia bambina, al mio ragazzo: rassegnatevi, Dio ci ricompenserà in Cielo! Tormentata dal dolore di mia madre, dei miei fratelli, degli amici e delle famiglie di quei poveretti che mi avevano seguita! Quali sofferenze per il mio cuore! So ora che cosa sia l'agonia! L'ho provata fino alla metà di venerdì. L'ora non te la saprei precisare tanto la mia mente era sconvolta. Rammento solo il terrore dell'orribile situazione. Mentre ti scrivo ho tuttavia l'impressione che la terra mi sfugga sotto i piedi ed odo sempre quell'infausto sibilo del vento. Malgrado la sconnessione delle mie idee m'auguro che possiate leggermi. Comprendetemi se potete ed interpretatemi se occorre.

Finalmente, come Dio volle, riuscirono a trovare la rottura della caldaia proprio al basso, e non più grande di una svanzica, prodotta da un chiodo logoro che si era levato di posto. La macchina era vecchia. Il carbone, pessimo, era stato comprato dall'amministrazione a poco prezzo, ed invece di dare 12 gradi di vapore all'ora ne dava soli 4 a 4 e mezzo.

Per tornare ad Alessandria abbiamo impiegate 15 ore! Capisci! 15 ore per sessanta miglia con un mare divenuto quasi tranquillo.

Siamo giunti alle 3 pom. in mezzo alla sorpresa e gioia generale, perchè da due giorni il tempo sulle coste era stato orribile ed il porto riceveva continui frantumi di legni ed altro. Quando la mattina ci trovammo sul ponte, avevamo un ben misero aspetto. V'era un povero forestiero il quale nel momento del pericolo si era attaccato al collo di due bottiglie di *cognac*, che aveva vuotate e poi si era gettato a terra senza capir altro. De Andreis aveva deciso di uccidersi con un colpo di *revolver*, e così Buti.. l'avevano proposto anche a Pezzana!... Ma Dio sia lodato siamo salvi e non ripartiremo che con un buon legno. Il tempo è discreto, però ti giuro che mai più s'intraprenderanno di questi viaggi. Dio ci faccia tornare presto in Napoli e poi „croce"! Dovrei scrivere a mia madre queste nostre peripezie, ma per timore che alla sua età, non sapendomi ancora giunta al mio destino, le faccia troppa impressione, mandale ti prego questa lettera fra dieci giorni da parte mia e che la faccia leggere a Balboni. La copii se vuole per i miei fratelli e ti rimandi l'originale. Appena giunta a Smirne, se partirà la posta, ti scriverò, se no, subito giunta a Costantinopoli. Addio, miei cari parenti. Ricevete i baci di tutti i miei e cento altri che di tutto cuore vi manda la

vostra
ADELAIDE.

Ancora delle superstizioni

della medicina popolare.

Chiacchiere alla buona d'un medico.

Fu l'impulso della necessità che diede origine ai primi tentativi di cure mediche. Il tenore di vita degli antichi popoli naturali, le cui sole occupazioni erano la caccia e la guerra, aveva per logica conseguenza frequenti ferite. Gli astanti, mossi da affetto famigliare, o da pietà per l'amico, o sia pure dal pratico desiderio di veder guarito il cacciatore, il guerriero, lavavano le ferite e le coprivano con erbe rinfrescanti. Qualcuno poi, più intelligente degli altri, incominciò a studiare la forza curativa delle varie piante e della sua esperienza profittarono tutti.

La cosa, però, si presentava meno facile per le malattie interne. Impressionata, spaurita, vedendo nelle malattie interne l'influenza di forze soprannaturali, la gente ricorse a coloro che esercitavano l'ufficio di intermediari fra la terra e il cielo: ai preti, i quali cercavano di placare l'ira degli dei con preci, oblazioni

---

FORTUNATO DU BOISGOBEY — 39

PORTA CHIUSA

Proprietà riservata. Riproduzione vietata.

— Infatti, riprese ella, tu hai ragione di fuggire il signor di Trigavou, poichè non sei guarita, lo vedo dalla pazza passione che ti ha turbato il cervello. E non hai nemmeno torto di credere che il signor di Trigavou non pensa a te!

— Te lo ha detto? domandò vivamente la signorina di Bourbriac.

— La domanda che mi fai è assurda! A che proposito avrebbe dovuto dichiararmi che non ti ama e che gli sei perfettamente indifferente? Io sono tua sorella, e anche se avesse indovinato che tu l'ami, non avrebbe certo scelto me per confidente dei suoi sentimenti a tuo riguardo. Ma non ammetto che, con il suo bell'aspetto, con la posizione che occupa nel mondo, il signor di Trigavou abbia conservato, fino a trentacinque anni, il cuore libero, aspettando una occasione di sfiammarlo. E sono certa che, se è rimasto celibe, è perchè ha una relazione. Tu non sei più fanciulla, e posso ben dirti questo!

— Una relazione... vale a dire un'amante?

— Sì.

— Una donna maritata allora?

— Probabilmente.

— La conosci? domandò Vivina che impallidiva a vista d'occhio.

— Se ti rispondessi di sì, tu mi chiederesti di nominartela, e questo non potrei farlo! Le donne non devono denunziarsi tra di loro, e i segreti del signor di Trigavou non mi riguardano. Egli non mi ha confidato questo, e mi meraviglio che non lo abbi indovinato, tu che vai tutti gli inverni negli stessi saloni che lui frequenta. Quando vi ritornerai, per poco che tu osservi o che t'informi, saprai facilmente ciò che desideri sapere!

— Non desidero sapere niente e non ritornerò in società, rispose con fare duro la signorina di Bourbriac. La mia vita è finita!

— Che vuoi dire?

— Te l'ho già detto. Mi ritirerò in Bretagna e non mi occuperò più che dei miei poveri!

— E Oliviero?

— Non posso impedirgli di venire a Trigavou per raccogliere testimonianze favorevoli a Calorguen, ma non mi considero come impegnata verso di lui. Dio solo conosce l'avvenire! Oliviero aspetterà!

La signora di Bourgal aggrottava le sopracciglia; ella pensava:

— Vivina non mi crede che a metà, quando le affermo che Alano ha una amante. Vivina non dispera di ricondurlo a sè e chi sa che non vi riesca? Anche lui vuole andare in Bretagna... a stabilirsi alle Hunaudaie, non troppo lontano dalla casetta dove la vecchia Calorguen finisce di morire. Ah! se potessi dire a questa innamorata: Alano è mio amante... ti proibisco di pensare a lui... se osasse sposarti, lo ucciderei con le mie proprie mani!

Poco mancò che la baronessa non facesse questa audace e pericolosa dichiarazione. La gelosia le risaliva al cuore, ed ella era risoluta a perdersi, piuttosto che soffrire che Alano fosse di un'altra. Eppure si contenne, poichè riflettè che sarebbe sempre in tempo di giungere a questa estremità, se Alano si permettesse di fare la corte a Vivina.

— Sono decisa a partire immediatamente, — riprese la signorina di Bourbriac.

— Nessuno te lo impedisce. Puoi alloggiare al castello; esso è tuo — disse la signora di Bourgal con una certa asprezza!

— No, poichè non accetto l'eredità di tuo marito. Mia prima cura, giungendo, sarà quella di far redigere dal notaio di Dinan l'atto di rinunzia!

— Oh! tu rifletterai, prima di spogliarti!

— Le mie riflessioni sono fatte! Fino a che non avrò trovato da comperare una casetta di mia convenienza, abiterò con la madre di Calorguen!

— Sei libera di abitare dove vorrai.

— Sono dolente di separarmi da te, ma ieri mi facesti comprendere che era necessario. Del resto, tu lascierai la Francia per sempre, mi hai detto?

— No: ho cambiato idea.

— Posso sapere perchè? domandò Vivina dopo un momento di silenzio.

I suoi occhi incontrarono quelli di Flavia, e le due sorelle scambiarono un lungo sguardo. Vivina cercava di leggere nel pensiero della signora di Bourgal, la quale si sforzava di conservare una fisionomia impenetrabile, e che finì per rispondere con fare abbastanza secco:

— Non sono dunque libera io pure di fare ciò che voglio?

— Perfettamente libera! Allora tu resti a Parigi?

— Non in questo palazzo! Ho incaricato qualcuno di cercarmi un appartamento, ma tu non sei obbligata di aspettare che io lo abbia trovato. Che rinunzi o no alla successione di tuo cognato, puoi disporre della somma che ti ha lasciata col suo primo testamento.

— Lo so... e partirò domani.

— Senza vedere Oliviero?

— Senza vedere nessuno, rispose Vivina alzandosi.

La signora di Bourgal non cercò di trattenerla; ella si domandava:

— Ha ella indovinato che io amo Alano?... Può darsi! ebbene! che importa, purchè egli mi resti! Ella non me lo prenderà, poichè non lo lascierò andare in Bretagna!

V.

Nel momento stesso in cui la signora di Bourgal sottometteva la sorella a prove così crudeli, Oliviero d'Erquy passeggiava sul boulevard degl'Italiani, al braccio del dottore Avaugour, aspettando che si facesse l'ora di andare a pranzo al circolo con Alano di Trigavou.

Era lieto quel bravo Oliviero, di avere il giorno innanzi, impiegato così bene il suo tempo. Un amico ritrovato; un amico che credeva morto; una dichiarazione bene accolta da Vivina di Bourbriac che egli amava da molto tempo: vi era di che renderlo felice, ed egli era raggiante di gioia, sebbene fosse dolente di non essere stato ricevuto al palazzo del viale di Friedland, dove si era presentato.

Il dottore, che egli aveva incontrato all'angolo della via Helder, sembrava molto meno allegro, eppure Oliviero gli raccontava come si era abboccato nel parco Monceaux con Alano ritornato dalla Scozia. Il signor Avaugour, senza cercare di nascondere lo stupore che gli cagionava questa notizia, ascoltava il racconto con molta attenzione, e lo interrompeva qualche volta per chiedere spiegazioni complementari.

Gli accadeva anche di scuotere la testa in segno di dubbio, e non sembrava perfettamente convinto che il solitario della Hunaudaie avesse passato un mese intero nel paese degli „Highlanders". Il dubbio si accentuò quando il luogotenente di vascello venne a parlare dell'uomo che avevano seguito tutti e due, fino all'angolo della via di Teheran e quando Oliviero affermò che quell'uomo non era l'affittaiolo. Avaugour protestò.

— Sono certo di non essermi ingannato – diss'egli vivamente. – Conosco Pillemer come conosco il suo padrone... è anche meglio, poichè l'ho veduto più spesso. Il signor di Trigavou non è mai ricorso a me, probabilmente perchè non è stato mai malato, mentre Pillemer è venuto a consultarmi a Dinan, nel mio gabinetto, e questo non una, ma dieci volte!

— Allora – obbiettò l'ufficiale, – come va che quell'uomo non ha riconosciuto Alano?

— E' ancora più straordinario che il signor di Trigavou non lo abbia chiamato.

— Il signor di Trigavou non lo ha veduto.

— Ha dunque occhi tanto cattivi? Ma voi lo avete veduto, e avete dovuto segnalarlo al vostro amico!

(Continua)

e sacrifici. Ma alcuni di essi, dotati della facoltà di bene osservare, acquistarono col tempo una certa esperienza sui sintomi dei diversi mali e sul valore dei diversi rimedi usati; e questa esperienza, raccolta, descritta e conservata, servì di base al sapere dei posteri. Questi sacerdoti rappresentano per noi i primi medici popolari, e l'arte loro - se così può essere chiamata - fu la medicina popolare, la quale dev'essere considerata qual germe della medicina scientifica, allo stesso modo che nei preti-medici vediamo le radici del ceto medico moderno.

Vano sarebbe il ricercare il primo medico-*chirurgo* popolare, perchè la natura stessa insegnava all'uomo quello che doveva fare. Gli animali si bagnavano le ferite e le piaghe per rinfrescarle, e l'uomo non faceva che imitare gli animali. Altrettanto vano sarebbe ricercare il primo medico-*internista* popolare, perchè ciò equivarrebbe ad andare in cerca del primo ammalato, del primo bacillo, della prima malattia infettiva. Per tanta impresa troppo deboli sono le nostre forze: tutto quello che sappiamo si è che le Indie furono la culla di molte malattie.

★

Dove trovò e dove trova la medicina popolare i suoi medicamenti? La risposta è facile. L'ambiente in cui l'uomo vive gli dà tutto il necessario.

Il prato regalava agli antichi la cicuta, nota già allora come farmaco e come veleno; - l'oppio, e cioè il succo del papavero immaturo, era già conosciuto nel terzo secolo della nostra èra. Prima dei tempi cristiani erano i pastori che curavano i mentecatti, dando loro da bere il latte delle capre che avevano mangiato l'elleboro; - i Romani conoscevano il giusquiamo quale medicamento; - i sommi sacerdoti dell'antica Scandinavia, dopo aver tagliato il vischio con coltelli sacri, ne mettevano i pezzetti in acqua, che poi veniva distribuita agli epilettici. E qui abbiamo l'accoppiamento del farmaco: il vischio, con la superstizione: il coltello sacro.

Gli antichi Greci e Romani mettevano rami di lauro sui muri esterni della casa in cui giaceva un ammalato; i nostri contadini preparano il tè di violette ai bambini sofferenti di tosse canina.

Anche l'acqua occupava un gran posto fra le superstizioni mediche, specialmente nel medio evo. Essa guariva ferite e malattie, se presa nella notte di Natale prima dello spuntar del sole. Presa nella stessa notte, mentre sonavano le campane, guariva i mali dell'ombellico. Un uomo, morsicato dalla vipera, non moriva se, prima di essa, arrivava a fare un salto oltre il più prossimo ruscello. E i nostri contadini? - Si lavano gli occhi malati con acqua sbattuta dalle ruote del mulino.

Dall'acqua, lo sguardo delle genti malate s'innalzava all'aria, ammirando i vispi movimenti degli uccelli e traendone lieto auspicio di guarigione, o doloroso presagio di morte. I greci antichi conoscevano un uccello meraviglioso, denominato *Charadrius*. Se questo, volando, volgeva la testa dalla parte ove giaceva l'ammalato, questo guariva. Ma v'erano anche animali che servivano direttamente per cure mediche. I romani usavano un curioso specifico per il dolore di denti: colui che ne soffriva, strappava un dente ad una talpa viva. Essi credevano anche che un bambino, asperso del sangue di una talpa, riacquistasse le forze perdute. Anche in questo, però, i contemporanei non sono inferiori agli antichi. Nelle nostre campagne si fa arrostire un cagnetto vivo, appena nato, che non abbia ancora succhiato il latte materno. Il grasso ottenuto con questo procedimento più che crudele, si conserva quale unguento efficacissimo contro la sciatica.

★

Non sono pochi, tuttavia, i medicamenti popolari, che col tempo furono adottati e fatti proprii dalla medicina scientifica: basterebbe ricordare, fra i molti, l'oppio o la corteccia di china. Per converso alcuni di essi, promossi a farmachi dai medici, sono ritornati al popolo senza nulla perdere del loro valore, pur continuando ad essere usati anche dai medici. Ad esempio, la già citata corteccia di china, medicamento antichissimo, ma accettato dai medici appena 250 anni fa, è ridivenuta, sotto forma di chinino, un farmaco popolare, che viene usato, a dritto o a torto, contro *tutte* le febbri. Così pure un preparato chimico: l'acqua di piombo, è diventata uno specifico popolare casalingo. Molti contadini ne hanno sempre una piccola provvista in casa, per l'eventualità di qualche ferita, o di gonfiezza una della mano o del piede.

Notevolissima rimane però sempre la differenza fra la medicina popolare e la ciarlataneria; o meglio fra chi si diletta della prima e chi esercita la seconda. Il medico popolare è buono, sincero, convinto; il ciarlatano è astuto, bugiardo e cinico; il primo s'interessa sul serio all'ammalato; il secondo non pensa che ad imbrogliarlo; il primo si presta gratuitamente; il secondo si fa sempre pagare, e spesso profumatamente; il primo è spesso un brav'uomo, al quale si può anche stringere la mano per la sua buona volontà; il secondo è sempre un cattivo arnese, degno soltanto del bastone.

Esculapio.

TRIBUNALI.

Interessante decisione commerciale.

Una ditta dell'interno vende per mezzo di un agente ad un negoziante di qui una partita di merce concordando il pagamento anticipato di sette ottavi del prezzo e il pagamento del residuo al ricevimento della merce. Il compratore avverte per telegrafo la ditta venditrice di aver spedito i sette ottavi del prezzo a mezzo della Banca Commerciale e la ditta si affretta a portar alla stazione la merce. La valuta intanto non arriva: ogni eccitamento riesce vano e la ditta venditrice, previo avviso al negoziante triestino, fa vendere la merce all'asta. Poichè fra il prezzo originario e l'importo ricavato dall'asta c'è una differenza di cor. 790, la ditta col patrocinio dell'avv. Fleischer ne fa pretesa giudiziale contro il negoziante triestino rappresentato in causa dall'avv. Bolaffio.

La causa si svolse in prima istanza presso il Giudizio distrettuale in affari commerciali (cons. Garson).

Da parte del convenuto fu opposto che dalla vendita della merce alla petizione essendo trascorsi tre anni e tre giorni, l'azione sarebbe prescritta. L'attrice contrappose che si tratta di azione contrattuale per adempimento con diffalco del prezzo ricavato dalla vendita, prescrivibile perciò in 30 anni e non in tre come se fosse azione di indennizzo.

Il primo giudice respinse la petizione condannando l'attrice nelle spese. Nella motivazione si osserva che a tenore dell'art. 354 del Codice di commercio, se il compratore è in mora del pagamento del prezzo e la merce non è ancora consegnata, spetta al venditore la scelta: di ordinare l'adempimento del contratto e l'indennizzo del ritardato adempimento; oppure in luogo dell'adempimento, di vendere la merce per conto del compratore e di chiedere l'indennizzo; oppure finalmente di recedere dal contratto.

L'attrice avendo scelto la seconda eventualità ammessa dalla legge, non ha che la azione d'indennizzo dichiarata tale dal legislatore stesso in corrispondenza col parag. 919 del codice civile univ. che attribuisce del pari alla parte lesa il diritto d'indennizzo, e col parag. 1333 del codice stesso compreso nello speciale capitolo degli indennizzi, dove la conseguenza della mora d'un contraente è dichiarata danno e quindi azione d'indennizzo il corrispondente diritto della controparte.

Ora per il parag. 1489 del cod. civ. un. qualunque azione per indennizzo si estingue dopo tre anni da computarsi dal tempo in cui il danneggiato ne abbia notizia. Seguita la vendita il 21 settembre 1898 alla presenza dell'attore che n'ebbe perciò tosto notizia, ed essendo stata invece presentata la petizione il 24 settembre 1901, l'azione è manifestamente prescritta.

I giorni scorsi l'appellazione della ditta venditrice si pertrattò dinanzi al Tribunale commerciale e marittimo. La Corte, presieduta dal cons. Gaudusio coll'intervento del cons. Marcolini e dell'assessore commerciale Albori, confermò la sentenza di prima istanza, ritenendo indubbiamente azione d'indennizzo quella promossa dall'attore e quindi prescritta perchè promossa dopo il decorso di tre anni.

I commercianti sono avvertiti: in casi analoghi, non infrequenti, non lasciar passare i tre anni!

(Tribunale provinciale di Trieste)

L'infedele prodigo!

L'agente di commercio Giuseppe Jaritz di Giovanni, da Klagenfurt, d'anni 21, fu assunto or non è molto alle dipendenze dell'imprenditore edile sig. Ugo Forti, il quale probabilmente ignorava che il giovanotto aveva subito a Vienna una condanna per infedeltà.

Il 13 dicembre scorso il Jaritz, che per i lavori di scrittoio aveva una negativa assoluta, fu incaricato di andare a depositare alla Posta la somma di 5350 corone. Egli partì, ma... non tornò più; invece, noleggiata una carrozza, si recò a Lipizza, e ivi, sceso in un'osteria, mangiò e bevve, e fece mangiare e bere a sue spese il cocchiere, l'oste, quanti si trovavano nell'osteria e quanti passavano per la strada. Pagò profumatamente e, rimontato in vettura, si recò a Cesiano, dove ripetè gli stessi atti di munificenza.

Una guardia comunale, Matteo Serigna, entrata in sospetto, gli si avvicinò, domandandogli il suo essere; il Jaritz rispose con sussiego, che se desideravano sue notizie, telegrafassero a Trieste. Lo Serigna riferì ai suoi superiori la risposta del prodigo sconosciuto, e telegrafarono.

Naturalmente, siccome nel frattempo il Forti aveva denunciato la scomparsa dell'infedele, il Jaritz venne arrestato. Nel momento in cui la guardia gli intimò di seguirla, il Jaritz dapprima tentò di distribuire ai suoi vicini e commensali un pacchetto di banconote che aveva in mano, poi, levatosi in piedi, gridò con quanta voce aveva in corpo: „Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele!" Mentre lo conducevano agli arresti, ripetè le grida, e quando fu arrivato nelle carceri comunali, aggiunse parole ingiuriose per l'Austria e per il capo dello Stato.

Indosso gli fu sequestrata la somma di cor. 5180.

Accusato del crimine d'infedeltà per un importo superiore alle 600 corone, del crimine di offese alla Maestà Sovrana e del delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi, il Jaritz comparve ieri l'altro innanzi al Tribunale.

A sua discolpa disse che s'era allontanato da Trieste con la somma affidatagli, per far dispetto al cassiere della ditta, Giorgio Valdel, dei cui maltrattamenti si era voluto vendicare. In quanto alle grida emesse, disse di nulla ricordare, perchè era completamente ubriaco.

I testimoni Serigna e Giovanni Snidersich, confermano l'accusa, aggiungendo che il Jaritz, se era brillo, camminava però diritto e sapeva quel che faceva.

L'avv. Cronnest, difensore, domanda che venga assunta una perizia sullo stato mentale dell'accusato, rilevando la stranezza del contegno da lui osservato prima e dopo la sua partenza da Trieste.

Il P. M. s'oppone, e la Corte respinge la proposta.

Dopo un'esauriente disamina delle risultanze processuali, il sostituto procuratore di Stato dott. Pangrazi, domanda l'accoglimento dell'accusa.

Il difensore sostiene l'irresponsabilità dell'accusato pel crimine di offese alla Maestà Sovrana e pel delitto di sedizione, osservando che evidentemente questi reati venivano commessi, quando il Jaritz era ubriaco.

La Corte, però, dichiara l'imputato responsabile di tutti e tre i fatti, e lo condanna a 18 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno ogni tre mesi.

Il Jaritz si adatta, ringrazia l'avvocato Cronnest per la sua bella difesa, e si allontana, indifferente, fra le guardie.

★

Presiedeva il cons. Pederzolli, assistito dai giudici cons. Crusiz, Maffei e Mosche.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Un viaggio... umoristico! E' il vero titolo che corre naturale alla mente dopo aver letto un „Viaggio in Dalmazia" pubblicato in quella veramente artistica rivista che è l'*Emporium* di Bergamo. Si ricongiunge gloriosamente a tutta quella serie di amene fantasticherie che siamo soliti di leggere in periodici e libri di ogni lingua sui paesi dell'Adria orientale. Grande fascino devono esercitare queste nostre terre sui viaggiatori per annebbiar loro la mente a questo modo! Differenti per stirpe, per ingegno, per tendenze, si trovano troppo spesso concordi.... nel vedere quello che non c'è, nel non vedere o nel veder falsamente quello che c'è nella nostra regione e nella Dalmazia.

Ma lasciamo ogni preambolo. E' così divertente questo „viaggio in Dalmazia" che la signora Helen Zimmern, distinta e nota scrittrice inglese, domiciliata in Italia, ha concesso quale „primizia" alla rivista bergamasca!

La scrittrice inglese mette intanto nella Dalmazia molta, troppa grazia di Dio.

Confonde Trieste, Istria, Dalmazia in un paese solo, e continua il „suo viaggio in Dalmazia" anche nel Montenegro, nella Bosnia e nella Erzegovina e così via.

Il Montenegro - mèta del „viaggio in Dalmazia" - appare alla signora Zimmern da bel principio un comodo soggiorno pei viaggiatori e le sue alte montagne le sue pericolose ferrovie sembrano aver perduto tutto il loro magico terrore". Molto magico, in vero, il terrore di queste ferrovie nel Montenegro, che non ha neanche oggi nemmeno un metro di strada ferrata!

Lasciamo i poco grati complimenti che la scrittrice fa al Lloyd chiamandolo „istituzione essenzialmente antitaliana" e al personale de' suoi piroscafi, nei quali, essa dice, „si passa sopra a molte regole e precetti mediante l'opportuna distribuzione di qualche fiorino". Lasciamo „sulle ridenti colline attorno Trieste le belle e tanto rinomate ville de' suoi principi mercanti"; lasciamo gli abitanti della costa istriana, „la cui ordinaria occupazione è quasi esclusivamente la pesca delle sardine, muniti di torcie."

Nella Dalmazia, secondo la scrittrice, „gli esami civili e militari devono essere sostenuti in italiano e si applicano le leggi ed i codici italiani". Nel primo giorno di viaggio sul „Sultano", la signora „gira e rigira per le piccole ed attraenti penisole dell'Istria ...sinchè sulla sera tocca Pola, la città delle magnifiche ruine" il cui porto è chiuso da „doppie file di barche accumulate". Naturalmente, fa i suoi complimenti all'Arena in quanto al suo esterno; „in quanto al suo interno la lascia in cura ad alcuni pastori girovaghi ed ai ragazzi del villaggio!" „Ogni anno - continua la fantastica scrittrice - Pola celebra una gran festa in quel suo Anfiteatro coprendo l'edifizio di attraenti manifesti, di velari e costose tappezzerie, che servono di sfondo alla folla di soldati e di cittadini, la quale, raccolta entro il suo recinto, fa testimonianza delle razze che, a poco a poco, ne livellano il suolo".

E dopo i pastori, i ragazzi del villaggio, le fiere e le razze livellatrici, l'articolista, insieme alla sua compagna - perchè ha anche una compagna di viaggio (diamine, quattro occhi vedono meglio che due!) - la articolista, dunque, - va a vedere il „Porto Aureo" e il „Porto Gemini"! Povere porte romane divenute porti!

Per andar da Pola a Zara „i giorni scorrevano uno più splendido e bello dell'altro... bevendo il maraschino al cui luogo di nascita stavamo arrivandoci". Potente davvero questo maraschino per far passare così veloci i giorni di una traversata di oro!

Viene finalmente Zara, dove - quantunque non ci sieno che due equipaggi: quello del governatore e quello dell'ex podestà Trigari - la signora Zimmern vede passare „i ricchi produttori del maraschino nei loro splendidi equipaggi": ma essa, la altissima, guarda dall'alto al basso questi „nababbi". Un omaggio ancora al carattere nazionale del paese: nessuno che non abbia visto le cose sul luogo come la signora inglese, potrebbe credere che „la Dalmazia sia italiana... quantunque popolata da ufficiali austriaci"!

E potremmo continuare, ma ci pare che basti per dar un'idea della fantasmagorica visione „dalmata" di miss Zimmern. Finora gli inglesi avevano dato a noi i Burton e gli Jackson, affettuosi e colti ricercatori delle nostre memorie di storia e di arte. Questa signora viene a rompere l'incanto: gli inglesi si mettono sulla strada dei francesi, dei russi, di molti tedeschi, dei croati che occupandosi di cose nostre hanno fornito argomento di riso tante volte. La signora inglese - onore al merito - li supera tutti. I lettori le saranno grati per questa antologia che abbiamo loro fornita, vero divertimento domenicale.

All'*Emporium*, se ha da pubblicar altri di questi viaggi - primizie - un consiglio: crei una rubrica speciale, a parte, una specie di „per finire", e la intitoli: *Emporium* di umorismo!

Per l'Ateneo triestino. L'altra sera si radunò a seduta il Comitato, composto dai delegati delle sei Società scientifiche, artistiche e letterarie di Trieste, per la creazione dell'Ateneo triestino.

L'avv. Consolo presentò lo schema di statuto modificato del nuovo istituto, che dovrebbe raccogliere in una sola sede la Minerva, il Circolo Artistico, la Società adriatica di scienze naturali, l'Associazione medica, la Società d'ingegneri ed architetti, e la Società di igiene.

In forza di tale statuto, verrebbero equiparati gli oneri e i benefici offerti da ciascuno dei sei sodalizi ai propri soci, impedendo in tal modo che la partecipazione delle varie Società all'Ateneo produca dannosi movimenti di soci dall'un sodalizio all'altro. In questa guisa sarebbe garantita l'esistenza dei singoli sodalizi che sarebbero accentrati, non fusi, nell'Ateneo.

Il Comitato, che tornerà fra breve a riunirsi, dovrà definire anche la questione dei locali intersociali.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Giorgio Caicali, dai sig.i Sichich-Codermatz, cor. 10.

Da X. e Y., di passaggio per Trieste, cor. 5.

Maurizio Jokay a Trieste. E' arrivato ieri nella nostra città Maurizio Jokay, il celebre romanziere ungherese, venuto qui per assistere a una seduta delle Assicurazioni Generali, di cui è consigliere d'amministrazione.

I convenuti gli fecero una calorosa ovazione.

Il Jokay si trova qui con la sua giovane signora, Rosa Nagy, ex artista drammatica, nota in arte per il suo talento, come per la sua bellezza.

All'Hôtel de la Ville, ov'egli prese alloggio, si recò ieri a porgergli omaggio, una deputazione del Circolo Ungherese di Trieste, e iersera egli ricambiò la visita nella sede del Club, accolto entusiasticamente.

Il Jokay è il più illustre e fecondo romanziere dell'Ungheria. Egli diede alla luce circa un centinaio di romanzi, dei quali i più celebri sono: *Un nababbo ungherese*, *Il nuovo possidente*, *L'uomo d'oro*, *Il romanzo del secolo futuro*. Contemporaneo ed amico di Petöfi, il più grande e popolare poeta dell'Ungheria, Jokay fu uno dei promotori della rivoluzione del 1848; nel '96 celebrò il giubileo della propria carriera letteraria, e in quest'occasione fu fatta una speciale edizione di tutte le sue opere. A 76 anni d'età, il Jokay fa parte ancora della letteratura ungherese militante; scrive sempre; opera, pensa, lavora.

All'illustre scrittore e patriotta il nostro cordiale benvenuto!

La mortalità a Trieste in trent'anni. Una recente pubblicazione ufficiale ci fornisce alcuni dati molto importanti sulla mortalità a Trieste negli ultimi trent'anni del secolo spirato.

Da uno studio del consigliere ministeriale, dott. Daimer, sull'azienda sanitaria nell'Austria nel secolo scorso, si ricavano fra altro le prove della continua diminuzione della mortalità a Trieste nel trentennio 1871-1899. Difatti, prendendo la media mortalità nei tre decenni, si avrebbe avuto a Trieste per ogni 1000 abitanti e per ogni anno del decennio:

1871-1880	morti	35·1,
1881-1890	„	31·0,
1891-1899	„	27·5,

dunque in trent'anni la mortalità è diminuita di una media annua di 7·6 per mille.

Certamente le condizioni igieniche nella città nostra non sono ancora quali è sperabile diventino dopo la soluzione dei problemi pubblici che affaticano da tanto tempo la cittadinanza. Anzi la mortalità media della nostra città-provincia è ancora, secondo i risultati del 1900, più alta che in molte delle maggiori città d'Europa. Ma è tuttavia confortante constatare questa diminuzione nel trentennio, tanto più ch'essa proporzionalmente è maggiore che in molte altre provincie dell'Austria.

Difatti, delle provincie che nel decennio 1871-1880 avevano una mortalità più alta del 29 per mille, la diminuzione è stata quasi dovunque minore che a Trieste. Così la media mortalità annua dal decennio 1871-1880 al decennio 1891-1899 è diminuita

nella	Carinzia	del	1·7	per 1000
„	Slesia	„	2·4	„
„	Moravia	„	3·8	„
nel	Salisburghese	„	3·9	„
nell'	Istria	„	4·1	„
nella	Dalmazia	„	4·4	„
nella	Galizia	„	7·4	„
a	*Trieste*	„	*7·6*	„

Quindi nel primo decennio la mortalità media di Trieste era di 3·5 per mille superiore alla media di tutte le provincie dell'impero prese assieme; nell'ultimo decennio questa media complessiva era superata dalla mortalità di Trieste soltanto di 0·9 per mille.

Considerata però la posizione speciale di una grande città, questa constatazione non deve arrestare, ma anzi vieppiù accelerare i provvedimenti atti a portare la mortalità di Trieste al di sotto, e molto al di sotto, della media delle provincie dell'Austria.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del sig. Pietro Graziussi, raccolte fra alcuni amici, in Trattoria Pichi, cor. 8, a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli.

Dalla signora E. Morpurgo de Nilma, nella ricorrenza d'un triste anniversario, cor. 200, da essere distribuite così: 50 al sig. Podestà per famiglie bisognose, 25 agli Amici dell'infanzia, per la refezione scolastica, 25 all'Infermeria Treves, 50 al sig. rabbino maggiore, per beneficenze, e 50 al fondo per il nuovo tempio israelitico.

— I signori cav. Fortunato Vivante e consorte rimisero all'Albertinum corr. 200.

Università del popolo. Oggi alle 5 pom. si tiene nella palestra della disciolta „Unione Ginnastica" la seconda conferenza scientifica. L'egregio prof. Riccardo Mieks parlerà sul telegrafo senza fili (con esperimenti).

Biblioteca popolare circolante. Ecco il movimento della Biblioteca popolare nelle tre settimane del mese corr. Lettori iscritti: I sett. 1349, II sett. 1386, III sett. 1416; libri distribuiti: I sett. 885, II sett. 955, III sett. 960.

Arte. L'Armani sa presentare delle tele pitturate piuttosto con meticolosa finitezza, copiando esatto i più minuti particolari del suo modello. Cotesta coscienziosità del pittore, supplisce al difetto di ala e di slancio, e qualche volta viene anzi ricercata, da chi suol gradire un ritratto finito e preciso, come quello rassomigliantissimo, oggi esposto dallo Schollian, ritratto, che di certo soddisfece le esigenze del committente, e che perciò ottenne meritato successo.

Non ci soddisfa di troppo la marina al chiaro di luna del Flumiani, se anche gli effetti di chiaro-scuro possano essere ben intesi. E' un lavoro un po' greve, troppo descritto nei particolari, così che l'atmosfera perde quell'indeciso, che pur si sente nella vaporosa visione della notte. E' arduo còmpito il riescire in cotesto genere, che spesso non ha che un valore di piacente sceneggiatura teatrale. *Cs.*

Lavori pubblici aggiudicati. La Delegazione municipale ha aggiudicato i lavori per la costruzione di nuove tombe di prima classe, nella Necropoli cattolica di Sant'Anna, ai concorrenti signori Pier Antonio Piccin (per i lavori di fabbro-bandaio) e Paolo Zanette (per i lavori di scalpellino).

I lavori sono già stati iniziati.

Posta per l'i. e r. nave da guerra „Panther". L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. e r. nave da guerra „Panther" ad Algeri da oggi fino a tutto il 1. febbraio a. c. alle 4.35 pom. col treno della Meridionale via Cormòns.

Cronaca del tempo. Dopo uno lungo periodo di belle giornate è venuta ieri una piccola perturbazione che ci apportò un abbondante acquazzone e nulla più. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro discese di 8 linee da 767 a 759 mentre la temperatura è in leggero aumento. Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime ventiquattro ore è nevicato a Torino, è piovuto a Gorizia, nebbia in molte stazioni. La città più fredda è Hermannstadt con — 7°.2, la più calda è Palermo con + 14°.6, poi viene Napoli con + 11°.6 (ore 7 ant.) Sull'Adriatico predominano forti correnti sciroccali.

Legname ricuperato in mare. Il Capitanato di porto e sanità marittima avverte che furono ricuperate dal mare 24 travi di legno abete di differenti dimensioni.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 18 al 25 corr. vennero denunciati 22 casi di morbillo, 18 di scarlattina, 13 di difterite e croup, 6 di febbre tifoidea e 1 di varicella. Morirono 3 di morbillo, 2 di scarlattina, 2 di difterite e croup e 1 di febbre tifoidea.

Un malato respinto dall'Ospitale per mancanza di spazio! Iersera un poveraccio, Girolamo Limentani, affetto da vizio cardiaco e malato ora anche ai bronchi, si presentò alla Guardia medica per averne soccorso, perchè diceva di sentirsi soffocare.

Il medico gli apprestò qualche soccorso; ma, visitatolo, gli disse:

— Caro mio, bisogna andare all'Ospedale!

Il Limentani vi si recò. All'Ospedale si dissero „dolenti di non poterlo accogliere, perchè mancano i letti!" E il Limentani dovette venirsene via.

Questo via vai gli procurò naturalmente un peggioramento del male, e il disgraziato credette di dover tornare alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione gli ripetè:

— All'Ospedale, all'Ospedale! Non capisce che è malato gravemente?

— All'Ospedale non mi accettano. Dicono che non hanno letti!

Il medico gli fece un attestato comprovante la gravità del suo stato, aggiungendo anche che esso *doveva prontamente* essere accolto nel Nosocomio.

Il malato ritornò all'Ospedale e ne fu respinto per la seconda volta!

*** Questo il fatto. Abbiamo veduto il povero Limentani: era in uno stato compassionevole.

— Che cosa devo fare? - ci chiese con l'angoscia nella voce.

Noi comprendiamo benissimo le difficoltà di spazio fra cui, in questa stagione, si dibatte l'Amministrazione ospitaliera di Trieste, ma non possiamo ammettere che non ci sia il modo di evitare il rifiuto di un materasso ad un disgraziato gravemente infermo, che per ordine medico si presenta ripetutamente a chiedere ricovero all'Ospedale.

Uno scomparso. In seguito a domanda della sig. Carolina ved. Gorini il Tribunale di Trieste ha avviata la procedura per la dichiarazione di morte del figlio di lei Aurelio Gorini, del fu Giovanni, nato a Trieste il 15 giugno 1874, scomparso dal 1888.

L'Aurelio Gorini, imbarcatosi sul brick-scooner a.-u. „Follia", arrivato il 10 agosto 1888 a Costantinopoli proveniente da Algeri, nello stesso giorno partì per Odessa, donde si recò poi a Berdianska, ritornando a Costantinopoli il 4 ottobre 1888. Il giorno seguente gli furono consegnate le ultime spedizioni per Malta, e ripartì. Ma a Malta mai arrivò il „Follia" nè si ebbero più notizie dell'equipaggio, nè del veliero.

Il Tribunale esorta ora chiunque sappia dare qualche notizia sul conto del Gorini, di farla pervenire al Tribunale e all'avv. Giov. Martinolich che gli venne nominato in curatore, a tutto febbraio 1903. Dopo l'espiro di tale termine il Tribunale sulla base dei rilievi che verranno praticati, procederà alla dichiarazione di morte.

Triste epilogo di una grave disgrazia. Nel „Piccolo" del 22 corr. accennammo alla grave disgrazia toccata, nella Stazione di Nabresina, all'operaio Giovanni Suppancich, il quale, in seguito a caduta da una locomotiva, riportava gravissime lesioni alla testa.

Iermattina, dopo inenarrabili sofferenze, il pover'uomo cessava di vivere nella decima divisione del nostro ospedale.

Cronaca dei furti. Il calzolaio Francesco Zollia, portinaio della casa N. 28 di via Chiozza, denunciò ieri alla Polizia che nel pomeriggio di ierlaltro, durante una sua assenza, un ladro aveva spezzato una lastra del suo casotto, e, penetratovi, s'era impadronito di due paia di stivali usati, di due forme, una tenaglia, e un *loden*, per un valore complessivo di 16 corone circa.

*** La signora Clementina G. abitante in via Giulia, denunciò l'altra sera all'ispettore delle guardie, Richtig, di via Scussa, che certa Angela Sidersich, di 18 anni, da Savignano, che da soli tre giorni si trovava in casa sua in qualità di prestaservizi, la aveva derubata di una quantità di biancheria e di un oriuolo di metallo per un complessivo valore di 60 corone, e non si era più fatta vedere. Siccome la ragazza aveva detto alla sua padrona di abitare in una casa di via del Farneto, l'ispettore si recò a cercarla a quell'indirizzo, ma colà apprese che la Sidersich aveva improvvisamente cambiato alloggio. Però il funzionario continuò le sue ricerche, finchè riuscì a rintracciare la ladra. Dalla via del Farneto ella era andata ad alloggiare presso un'affitta letti in via Maiolica N. 3. La Sidersich, sulle prime negò d'aver derubato la sua padrona, ma finì poi col confessarsi colpevole. Dichiarò che l'oriuolo lo aveva regalato ad un soldato, e che il denare lo teneva ancora presso di sè.

Più tardi l'ispettore arrestò pure la domestica della signora G., a nome Maria M., di 31, sospetta di complicità con la Sidersich.

Il cancellista Skok interrogò le due donne, e le fece accompagnare in via Tigor.

*** Una guardia dell'ispettorato di via Chiozza, di piantone in via del Torrente, iersera, verso le 7 e mezzo, notò tre monelli fermi dinanzi a una vetrina della cartoleria della signora Clementina Vivante, e avvicinatasi, vide che uno di essi stava forzando con un temperino la serratura della vetrina. Subito dopo lo vide impossessarsi di alcune cartoline postali illustrate. In due salti la guardia fu addosso ai tre piccoli delinquenti, ma non riuscì ad acchiapparne che uno solo. Accompagnato alla Polizia, il ragazzo si qualificò per Simeone A., di 14 anni, abitante in androna Punta del forno, e giurò di non essere affatto colpevole. Raccontò che imbattutosi per caso negli altri due ragazzi, questi lo avevano invitato a recarsi con loro a vendere cartoline postali per le osterie. Egli aveva acconsentito, e dopo avere smerciato una certa quantità di cartoline, i due lo avevano condotto presso il negozio della Vivante, dove avevano rubato tre sole cartoline.

L'A. venne trattenuto in arresto.

Un salame d'ignota provenienza. Una guardia di p. s., passando iernotte dinanzi alla trattoria „All'aurora" in via del Torrente, diede un'occhiata nel locale, e avendo visto un individuo che stava offrendo in vendita un salame ad uno degli avventori, lo chiamò sulla strada per chiedergli dove e da chi lo avesse ricevuto.

Lo sconosciuto sulle prime tergiversò, poi le rispose con evidente imbarazzo, per cui la guardia lo condusse all'ispettorato.

Qui l'individuo si qualificò per Antonio P., d'anni 21, operaio, abitante in via di Riborgo, e disse che il salame gli era stato consegnato con l'incarico di venderlo da G. Bogdan, agente presso un negozio di commestibili in via Sant'Antonio. In attesa di appurare la verità, il P. fu condotto in via Tigor.

„Ultima ratio". Due guardie dell'ispettorato di via Scussa, pattugliando l'altra mattina in Cologna, sorpresero due individui di civile condizione che schiaffeggiavano senza misericordia una giovane donna. Li fermarono, e, unitamente alla percossa, li condussero dinanzi al cancellista Skok, ove i due schiaffeggiatori dichiararono di essere i fratelli Eugenio e Rodolfo C., e d'aver percossa la donna, certa Giuseppina maritata B., perchè manteneva una tresca col loro fratello Angelo, un ragazzo di appena 16 anni, che, per recarsi da lei, trascurava il lavoro e dimagriva a vista d'occhio. Poco prima avevano sorpreso i due amanti sulla strada di Cologna, e, vedendo che con le preghiere non erano riusciti a indurre la donna a lasciare in pace il loro fratello, avevano ritenuto opportuno di darle una buona lezione.

L'impiegato punì entrambi con poche corone di multa.

Uno che non può veder le guardie. Per la via delle Beccherie passava ier notte verso le 12, cantando e schiamazzando, una comitiva composta di quattro uomini ed una donna, tutti presi dal vino.

Una guardia li invitò a far silenzio. Questa ingiunzione non andò a sangue ad uno della comitiva che, rivoltosi agli altri, esclamò:

— Ciò, guardè qua un s'ciavo; par possibile: se incontra par tuto...

La guardia allora invitò l'imprudente a seguirla in via Tigor, e l'uomo, che si chiama Pietro C., operaio, di 39 anni, abitante in via Rena, ubbidì prontamente. Però, in piazza della Borsa, il C., scorgendo un'altra guardia, esclamò nuovamente:

— Eco qua 'naltro s'ciavo: go dito che i xe par tuto...

Ma, aggiunse subito, no i comanda miga soli lori,..

Cominciò allora a dimenarsi, tentando di svincolarsi dalle mani della guardia. Questa chiamò in aiuto il collega, e così, dopo non brevi sforzi, il C. fu condotto in via Tigor.

Atterrato da una vettura. Ieri nel pomeriggio, mentre passava per il Corso il bracciante Francesco Daris, di anni 64, abitante in via dell'Eremo N. 110, fu atterrato da una vettura pubblica, riportando nella caduta una grave contusione alla coscia destra. Fu accompagnato alla Stazione di soccorso e di là poi venne trasportato con vettura all'ospedale, e accolto nella decima divisione.

Durante il lavoro. Lo scalpellino Pietro Mosettig, di 42 anni, occupato presso la Società del Tram, ieri, durante il lavoro, riportò una non lieve ferita alla mano sinistra. Fu accolto nella decima divisione dell'ospedale.

Il fabbro Giuseppe Micoli, di 31 anni, abitante in via Traversale al Bosco N. 1, fu colpito all'occipite da un pezzo di ferro e ne riportò una ferita di taglio.

Per le cure necessarie ricorse all'ambulanza dell'„Igea".

Lotto. Estrazione del 25 corr.:

Trieste	55	58	8	79	70
Linz	88	60	74	21	5

Corrispondenza aperta. — *Costante* l'enunciato della regola dei segni, esposto sotto all'esempio, sarà bastato ad ogni lettore intelligente per correggere da sè il + messo dal tipografo al posto del ×. — *Viaggiatore internazionale.* La via più breve per recarsi da Trieste a Zurigo è la seguente: Trieste-Cervignano-Mestre-Milano-Chiasso-Gottardo. S'impiegano circa 20 ore. — *Costanza*: Consulti qualunque dizionario. — *Augusta*: Adelaide Ristori, marchesa Capranica del Grillo. Roma. — *Suggestione*: L'articolo di Niceforo „Il medico delle Anime" fu pubblicato nel „Piccolo della Sera" del 16 Gennaio. — *Ottone.* Il principe Adalberto di Prussia è nato il 14 luglio 1884.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 6°.3, ore 2 pom. 13°. C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.2 — Oggi: Alta marea —.— aut., e —.— pom. Bassa marea —.— ant. —.— pom.

Ogni giorno una. Tra amiche. Due amiche intime ragionano dell'avvenire.

— Io ho un solo timore, - dice una - che mio marito smetta di amarmi quando sarò vecchia.

— Ma a quest'ora - risponde l'altra - mi pare che dovresti esser tranquilla.

TEATRI.

Verdi. Questa sera alle 7 e mezzo si dà la sesta rappresentazione dell'*Erodiade.*

Filodrammatico. Questa sera alle 7 e mezzo la compagnia Severi-Garzes replicherà *Facciamo divorzio*, che è una delle buone interpretazioni della compagnia e segnatamente della signorina Severi.

Fenice. La compagnia Benini dà oggi due rappresentazioni. Alle 3 e mezzo *Le donne curiose* di Carlo Goldoni, con le maschere, e la farsa *La sposa e la cavala.* Di sera, alle 7 e mezzo, *Il primo passo di Goldoni* e la terza rappresentazione di *Un precetor nel' imbarazzo.*

Politeama Rossetti. Oggi, dalle 3 alle 8 pom., si darà la penultima festa di ballo popolare, intramezzata da spettacolo mimo-danzante.

Di sera, alle 10, ballo popolare, con maschere.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Stagione d'opera - (ore 7½, dispari 17) - «Erodiade», in 4 atti.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia drammatica italiana Severi-Garzes (ore 7½, abbonam. 29) - «Divorziamo», in 3 atti.
TEATRO FENICE - Compagnia veneta Benini - (ore 3½) - «Le donne curiose», in 3 atti. - «La sposa e la cavalla», farsa. - (ore 7½) - «Il primo passo di Goldoni - «El Precetor nell'imbarazzo», in 3 atti.

Marina e Navigazione.

Esperienze con combustibile liquido a bordo di un piroscafo inglese. La „Shell Transport and Trading Company" di Londra ha adottato per uno dei suoi piroscafi che fanno servizio fra l'Inghilterra e l'isola di Borneo l'impiego esclusivo di combustibile liquido. A tal uopo ha stabilito una serie di stazioni di rifornimento fra Londra, la Cina ed il Giappone, via Marsiglia, alle quali il piroscafo può rinnovare la propria provvista di petrolio. La prima di tali stazioni nell'„English Channel" è stata testè inaugurata a Dover, e si stanno costruendo attualmente altre due all'Hâvre e a Liverpool.

La compagnia comunica, come risultati dei propri esperimenti, che un piroscafo di 3500 tonn., sul quale si impieghi esclusivamente combustibile liquido, richiede soltanto tre fuochisti, mentre, se a bordo di un piroscafo della stessa portata s'impiega carbone, ne occorrono da 18 a 20.

Tutte le fornaci sono guardate da un sol uomo, e l'alimentazione ne è automatica. Il potere calorifero del combustibile liquido è del 60 al 100 per cento più forte di quello sviluppato dal carbone, mentre lo spazio richiesto per i depositi (storages) è minore di circa la metà.

Il combustibile liquido (che è, come noto, ciò che rimane dopo raffinato il petrolio greggio) non è esplosivo, ed ha la consistenza glutinosa della melassa. Un altro gran merito del combustibile liquido è di permettere la massima pulizia a bordo, perchè non solo è eliminata la polvere, così noiosa coll'uso del carbone, ma praticamente, non vi è quasi produzione alcuna di fumo.

dire la verità ... [illegible] ... sapete, dio affer- ... [illegible] ... siete con- ... [illegible] ... mi ... non mi ... ricorderei ... [illegible]

...za di un gufo. Di giorno non lo si vedeva mai, ed è lecito supporre che uscisse di notte.

— Allora, è cambiato molto. Per il passato, non conoscevo uomo più noto di lui.

— Lo è ancora, credo, quando abita a Parigi; la sua mania di solitud... [illegible] ... ha deciso a ...

...gare il suo affittaiuolo per sapere se mentisce affermando che egli ha veduto il guardiano gironzare lungo il muro del parco, nell'ora del delitto.

— Come! il signor di Trigavou ritornerà alla Hunandaie prima che il processo sia giudicato?

— Non ne so niente! Ma se vi ritorna ... [illegible]

... questa triste faccenda.

— Eppure è decisa di occuparsene attivamente, e io non la disapprovo. Che cosa può temere? Suppongo che nessuno si permetterà di sospettarla di complicità!

(*Continua*).

... Giulio Heller, di cui è viva la memoria, giacchè ad artista più squisito non ne potevano essere affidate le sorti: l'anno decorso su di me aveste la bontà di raccogliere i voti, e nello stadio ... [illegible] ... riposo cui per ... [illegible] ... fare per ... astretti ... [illegible] ... parte almeno alla ... [illegible]

... anni, da Cesiano. ... della Ne...kmar usci di casa ... Railvay, ... verso le 10 dei nuovi buoni ... e che sentiva il bis... un poco. Mezz'ora do... portò al suo subi... brodo ch' egli ... [illegible]

Movimento nel porto. Arrivò nel nostro porto il piroscafo a. u. „Arcadia" da North Schield con carico di carbone.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „India" per Rangoon e „Metcovich" per Metcovich; i pir. a. u. „Albania" per Risano; „Zrinyi" per Marsiglia, „Korana" per Fiume; i pir. italiani „Melo" per Marsiglia, „Gallipoli" per Antivari, „Selinunte" per Costantinopoli; il pir. inglese „Douro" per Hull.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi*: „Adria" giunto a Nizza da Marsiglia il 23; „Rakoczy" giunto a Marsiglia da Fiume il 24; „Betty" da Palermo giunto ad Algeri il 19; „Etelka" giunto il 20 a Filadelfia da Rouen; „Olimpo" giunto il 25 a Rangoon da Singapore; „Bitinia" partito il 24 da Algeri per Rotterdam; „Kalman Kiraly" partito il 23 da Bahia per Rio de Janeiro; „Eros" partito il 25 da Nicolaieff per Genova; „Moravia" proveniente da Trieste arrivato il 23 a Bombay; „China" proveniente da Trieste, diretto a Kobe arrivato a Hongkong il 24.

25 gennaio.

Da PIRANO.

Un cambiamento. Il Comitato costituitosi per venire incontro con delle feste ai bisogni della Lega Nazionale e della Società di Mutuo Soccorso ha cambiato le disposizioni anteriormente prese. Si stabilì cioè di aprire una sottoscrizione pubblica, il risultato della quale andrà a favore del solo fondo della Società di Mutuo Soccorso. Il Comitato ha deciso poi di sorteggiare fra gli oblatori un titolo di lotteria del valore di oltre 100 fiorini.

Per soccorrere la Lega servirà invece il risultato di un grande festival che verrà dato durante la prossima stagione estiva.

La Società „Allegria" ha deciso di dare prima del Ballo grande, un'altra festa di ballo la sera di sabato 1 febbraio, per soli soci ed a pagamento. Il netto ricavo verrà devoluto a soccorrere negli ultimi giorni di carnevale alcune famiglie povere del paese. Basta lo scopo per conchiudere che l'esito non potrà fallire.

La moda e la casa.

TRE COSTUMI FANTASIA

Girasole. Vestito corto di raso giallo forma *princesse*, molto allargato da basso, mentre in alto è tagliato a teli in forma di petali di girasole, che salgono fino allo scollo molto ampio. Le maniche sono rappresentate da un nastrino basso di velluto giallo che forma nodo sulla spalla. Intorno alla gonna un giro di grandissimi girasoli con petali di velluto giallo, e il centro bruno.

In testa un grande girasole, formante come un'aureola. Calze di seta gialla, scarpette di pelle *doré* con un piccolo girasole a guisa di fibbia. Collana di perle di ambra. Guanti bianchi altissimi.

Dama di cuori. Costume ricchissimo e di grande fantasia; sottoveste di taffetà rosso tagliata in forma moderna. Sopravveste sciolta e molto ampia e lunga di mussolina di seta, pure rosa, con tanti cuori ricamati in seta, oppure anche formati con cordoncino in applicazione, colore sopra colore. Da piedi corre una ghirlanda formata alternativamente da cuori di velluto applicati, e da cuori ricamati. In alto della veste una fascia di raso o felpa bianca, con applicazione di cuori di velluto, e un cordone d'oro che la orla. Pure una striscia bianca forma le spalline e su questa corrono cinque cordoni d'oro, prolungati davanti e dietro fino a una ventina di centimetri più basso della vita, e terminati ognuno da un cuore di velluto. Maniche, o piuttosto semplici sboffi di seta, che lasciano il braccio scoperto e sono sostenuti da cinque cordoni d'oro. Calze di seta rosse, scarpe di velluto rosso, fiori rossi nei capelli, pettinati molto in basso.

Penna di pavone. Altro costume ricchissimo. Il vestito scollato, a cuore, forma *princesse*, con strascico; è di raso verde. Un grande *tablier* della medesima stoffa, porta, ricamata o dipinta, una grandissima penna di pavone, che, cominciando dal basso, viene a posare sul petto. Maniche di ugual colore del vestito, ma di stoffa trasparente, trattenute alla spalla da un intreccio di cordoncini d'oro, e guarnite verso il basso da altri cordoncini d'oro, *à-jour*. Lunga catena d'oro al collo, chiusa da un grande fermaglio a forma di pavone. Due dischi di bronzo dorato, dipinti a penne di pavone e trattenuti da cordoni d'oro, formano la bizzarra acconciatura del capo.

Falso cambio di genere *)

Cade la neve diaccia.
Un senso di rivolta
Nell'animo si caccia
Della povera scolta.
Nel palazzo di faccia
Danza ricca e disciolta
Gente, che il freddo scaccia
Colla pelliccia folta.
Là nel tepor gradito
L'ozio serpeggia vile:
Qui il soldato avvilito
Triste batte il *maschile*
Dal gelo irrigidito
Dinanzi al *femminile*.

D. E. A.

Spiegazione del giuoco precedente:
FO—restie—RO.

*) Esempio di *falso cambio di genere*: il battaglio, la battaglia; il testo, la testa. Le parti del giuoco vengono velate con le parole convenzionali: il *maschile*, il *femminile*; il *maschio*, la *femmina*; il *primo* il *secondo*; oppure anche presentate mediante enigmi.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 25 gennaio. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 652.—, Staatsbahn 670.75, Alpine 399.50 – La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 205.50 (205.50), Disconto 186.50 (185.90), Italiana 100⁸/₈ (100.75). — Milano segna in chiusa: Cambio 101.92 (102.—), Rendita 101.35 (101.60), Meridionali 642.— (644.50), Mediterranee 457.— (459.—). – Parigi: Apertura dell'Italiana 99.90 poi sino —.—. Chiusa Francese 100³/₈ (100.40), Italiana 99.90 (99.90) Spagnuola 77.75 (77.60), Banche Ottomane 551.— (552.—), Rio Tinto 1078 (1085), Lotti turchi 110.50 (111.—).

Qui Rendita italiana da 99.20 a 99.65, Credit da 651.— a 654.—.

Listino. Napoleoni da 19.01 a 19.04 Zecchini 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.88 a 23.92, Londra 239.20 a 239.75, Francia 95.15. a 95.45, Italia 93.35 a 93.60, Banconote italiane 93.35 a 93.60, Germania 117.10 a 117.40, Banconote germaniche 117.10 a 117.45. Rend. austr. carta 100.40 a 100.75 Rendita ungherese in Corone da 96.10 a 96.35 Credit 651.— a 653.—, Italiana 99.— a 99.50, Staatsbahn 670.— a 672.—, Lombarde 78.— a 78.—, Lotti turchi 104.— a 105.50.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 25 gennaio 1902, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Gundulic	4	Scaricazione
3	G. Schenker	25	Caricazione
6	Semiramis	29	»
9	F. Ferdinando	30	»
12 a	Perwie	25	»
12 b	Agrumaria	25	»
13 a	Douno	25	»
13 b	Serajevo	23	Scaricazione
14	Andalusian	28	»
17	Baross	2	»
21	Pocahontas	2	»
22	Melo	25	Caricazione
24	Ravenna	25	»
Molo I	Ad. Elisabetta	24	Scaricazione
Molo II	Ellenia	25	Caricazione
»	Gemelli	25	»
»			

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore responsabile Augusto Rocco — Trieste

RINGRAZIAMENTO.

Col cuore commosso ringraziamo tutte quelle gentili persone che presero parte alla Ss. Messa in suffragio dell'anima della nostra indimenticabile ed amatissima

MARIETTA

FAMIGLIE
Leban, Reuter e Kaindl.

Alle 5.30, rincasato il padre, trovò [il figlio] agonizzante; corse tosto dal [...] trovava in città. Fu [chiamata la] Guardia medica, ma quan[do ...] d'ispezione, il fanciul[lo] era spirato intorno

[...] stare.

I giovani si qualificarono per Rodolfo V., di 17 anni, dalla provincia di Gorizia e Angelo C., di 21 anni, e negarono recisamente di essere gli autori del furto. Nondimeno furono trattenuti in arresto.

L'arbitro fischia ed anche la giuria ha ben veduto le spalle del Pissuti toccare il tappeto, ma a lui non pare possibile e il pubblico protesta in suo favore. Il Raicevich riprende quindi l'assalto, e con una cintura da tergo riporta l'avversario con le spalle a terra; ad onta di ciò il

Da POLA. [...] un nuovo treno celere tra [...] Pola ogni giovedì, per comodità dei viaggiatori che vogliono approfittare della nea celere del Lloyd per la Dalmazia.